

Sviluppo sostenibile nell'Unione Europea

**Rapporto 2011 sullo Stato di Avanzamento della
Strategia Europea di Sviluppo Sostenibile**

Sintesi

Sintesi

Lo sviluppo sostenibile, che costituisce un obiettivo fondamentale dell'Unione europea (UE), è finalizzato a perseguire un continuo miglioramento della qualità della vita e del benessere delle generazioni attuali e future, coniugando sviluppo economico, tutela dell'ambiente e giustizia sociale.

La Strategia di Sviluppo Sostenibile dell'Unione europea (SSS dell'UE), elaborata nel 2006, definisce le modalità con cui l'UE può rispondere in maniera più efficace alle sfide dello sviluppo sostenibile. L'obiettivo generale perseguito consiste in un continuo miglioramento della qualità della vita dei cittadini, attraverso comunità sostenibili che gestiscono e utilizzano le risorse in maniera efficiente e sfruttano le potenzialità di innovazione sociale ed ecologica dell'economia, in modo tale da garantire la prosperità, la tutela dell'ambiente e la coesione sociale.

L'obiettivo generale della Strategia di Sviluppo Sostenibile dell'UE è il miglioramento della qualità della vita

Misurare i progressi compiuti in termini di sviluppo sostenibile costituisce parte integrante della SSS dell'UE ed è compito di Eurostat redigere ogni due anni un Rapporto sullo stato di avanzamento sulla base del set di Indicatori di Sviluppo Sostenibile (ISS) dell'UE. A oggi, Eurostat ha pubblicato tre rapporti a periodicità biennale (nel 2005, nel 2007 e nel 2009). Questo quarto Rapporto descrive i progressi compiuti nell'implementazione degli obiettivi e delle sfide principali della strategia.

L'uso di indicatori per misurare i progressi compiuti costituisce parte integrante della strategia

La SSS definisce gli obiettivi e i target da perseguire per indirizzare l'Unione europea sulla via dello sviluppo sostenibile. Alla luce di questi, il presente Rapporto illustra una valutazione quantitativa dell'impegno dell'UE, come attestano gli andamenti degli Indicatori di Sviluppo Sostenibile di riferimento.

Il Rapporto valuta i progressi compiuti verso il raggiungimento degli obiettivi e dei target della SSS dell'UE

L'Unione europea è sulla via dello sviluppo sostenibile?

L'obiettivo del presente Rapporto non è quello di valutare se, in assoluto, l'Unione europea sia sostenibile, poiché non esiste un consenso politico o scientifico su quale dovrebbe essere questo stato di sostenibilità o sui livelli ottimali di molti degli indicatori qui illustrati.

Lo scopo di questo Rapporto è piuttosto quello di determinare i progressi realizzati verso il raggiungimento degli obiettivi e dei target della Strategia di Sviluppo Sostenibile, finalizzati a indirizzare l'UE su quello che è stato implicitamente definito come il percorso verso lo sviluppo sostenibile. Questo Rapporto fornisce, pertanto, una valutazione relativa dello stato di avanzamento in termini di sviluppo sostenibile dell'UE. In questo contesto, l'accento è posto in modo particolare sul concetto di "sviluppo sostenibile" e non su quello di "sostenibilità"¹.

Al fine di verificare se sono stati compiuti progressi verso lo sviluppo sostenibile, è interessante confrontare i risultati della valutazione degli andamenti degli indicatori principali del presente

¹ È utile differenziare il concetto di "sviluppo sostenibile" dal concetto di "sostenibilità". La "sostenibilità" è una proprietà di un sistema: l'elemento fondamentale consiste nel mantenere un particolare stato del sistema nel tempo. Il concetto di "sviluppo sostenibile" fa invece riferimento a un processo e pone maggiormente l'accento sull'idea di cambiamento o sviluppo. La strategia si propone di "conseguire un continuo miglioramento della qualità di vita", soprattutto attraverso il sostegno al processo di miglioramento del benessere della popolazione. Più che cercare di raggiungere un equilibrio stabile, lo "sviluppo sostenibile" si propone come concetto dinamico, riconoscendo che i cambiamenti sono parte imprescindibile della società.

Rapporto con quelli del Rapporto del 2009². Tale confronto, tuttavia, risulta complicato per due motivi. In primo luogo, gli effetti dirompenti della crisi economica e finanziaria, che si registrano dal 2007 in poi, rendono la situazione particolarmente difficile. Nel paragrafo successivo sono descritti alcuni dei principali impatti di questa crisi. In secondo luogo, esistono notevoli differenze tra i *dataset*, i target e le metodologie di valutazione utilizzati nei due rapporti. Al fine di compensare tali differenze, le valutazioni del precedente Rapporto sono state riviste alla luce dei *dataset* e delle metodologie utilizzati nell'attuale Rapporto e sono presentate nella Tavola 1, insieme alle valutazioni originali del 2009 e a quelle del 2011.

Tavola 1 – Confronto tra le valutazioni degli indicatori principali del 2009 e della presente edizione³

Tema degli Indicatori di Sviluppo Sostenibile (ISS)	Indicatore principale	Rapporto 2009	Valutazione rivista 2009	Rapporto 2011
Sviluppo socioeconomico	Crescita del PIL pro capite in volume			
Consumo e produzione sostenibili	Produttività delle risorse			
Inclusione sociale	Rischio di povertà o di esclusione sociale			
Cambiamenti demografici	Tasso di occupazione dei lavoratori in età matura (55-64 anni)			
Sanità pubblica	Speranza di vita e anni di vita in buona salute			
Cambiamenti climatici ed energia	Emissioni di gas serra			
	Consumo di energie rinnovabili			
Trasporto sostenibile	Consumo energetico da trasporto in rapporto al PIL			
Risorse naturali	Abbondanza degli uccelli comuni			
	Conservazione degli stock ittici			
Partnership globale	Aiuto pubblico allo sviluppo			
Good governance	[Nessun indicatore principale]	:	:	:

Sebbene soltanto due degli undici indicatori principali presentino lo stesso risultato in entrambi i rapporti (la speranza di vita del tema “Sanità pubblica” e l’indice relativo agli uccelli comuni del tema “Risorse naturali”), se nel 2009 fossero stati usati gli attuali *dataset*, gli stessi target e la stessa metodologia, la valutazione di sette indicatori sarebbe rimasta identica in entrambi i rapporti: ai due indicatori già menzionati, si aggiungono anche i due indicatori di “disaccoppiamento” (produttività delle risorse e consumo energetico da trasporto in rapporto al PIL), il rischio di povertà o di esclusione sociale, il consumo di energie rinnovabili e la conservazione degli stock ittici.

I restanti quattro indicatori hanno subito cambiamenti significativi. In particolare, la crescita del PIL pro capite in volume e il tasso di occupazione dei lavoratori in età matura hanno registrato un peggioramento; all’opposto, la situazione è migliorata per due indicatori: emissioni di gas serra e aiuto pubblico allo sviluppo. Come descritto nel paragrafo successivo, molti di cambiamenti sono da attribuire alla crisi economica e finanziaria.

In generale, quanto illustrato fino a ora rende difficile valutare se siano stati realizzati progressi rispetto al Rapporto del 2009. Tuttavia, considerato che quasi la metà degli indicatori principali mostra un’evoluzione moderatamente sfavorevole, non si può ancora affermare che l’Unione europea sia sulla via dello sviluppo sostenibile.

² Eurostat, *Sviluppo sostenibile nell’Unione Europea (UE), Rapporto 2009 sullo Stato di avanzamento della Strategia Europea di Sviluppo Sostenibile*, Luxembourg, Office for Official Publication of the European Union, 2009.

³ La descrizione della metodologia di valutazione e la legenda dei simboli atmosferici sono fornite nell’introduzione alla versione integrale di questo *Monitoring Report 2011*, disponibile in Inglese.

Impatto della crisi economica e finanziaria mondiale

A seguito della crisi economica e finanziaria iniziata verso la fine del 2007, l'Unione europea è entrata in una fase di recessione nel corso del 2008⁴. A metà del 2011, nel momento in cui il presente Rapporto era in corso di stesura, l'economia dell'UE stava ancora registrando una crescita lenta. Gli effetti della crisi sono stati pesanti e si sono estesi ben oltre l'ambito economico, interessando molte delle tematiche trattate dagli indicatori considerati nella presente pubblicazione. In questa sezione sono sinteticamente illustrate le aree colpite dalla crisi a partire dal 2007 e, ove possibile, fino al 2010. Anche se al momento non è possibile fare previsioni, alcune conseguenze, quali i livelli più bassi di investimento, potrebbero produrre effetti negativi persistenti a lungo termine, che saranno oggetto di valutazione e analisi nei prossimi rapporti.

I problemi di liquidità nel settore bancario, che hanno iniziato a manifestarsi nel 2007, hanno determinato una riduzione del credito e dei prezzi delle attività, causando un calo dei consumi (come segnalato dall'indicatore "spesa delle famiglie"), un aumento del "risparmio delle famiglie", una diminuzione degli "investimenti" delle imprese e delle famiglie, una riduzione degli scambi internazionali (come segnalato dall'indicatore "importazioni dai Paesi in via di sviluppo"), nonché una flessione del "PIL pro capite in volume". I livelli del "debito pubblico" sono cresciuti in modo drammatico. L'occupazione è diminuita, soprattutto tra i giovani e ha colpito in misura maggiore gli uomini rispetto alle donne ("tasso di occupazione delle donne"). L'andamento crescente del "tasso di occupazione dei lavoratori in età matura e anziana (55-64 anni)" ha subito una battuta di arresto. A causa della tendenza da parte delle imprese a trattenere manodopera (*labour hoarding*) e delle modifiche alle ore lavorate, la "produttività del lavoro" è diminuita. Al contrario, la "spesa per Ricerca e Sviluppo" è aumentata in virtù del tentativo di alcuni Paesi di promuovere la ripresa economica e una crescita a lungo termine. In risposta alla flessione della domanda, anche la produzione industriale è diminuita, come dimostrato dalla conseguente riduzione della "produzione di prodotti chimici tossici".

L'aumento della "disoccupazione" e della "disoccupazione di lunga durata" ha avuto un forte impatto sociale. Pur registrando una generale diminuzione, il "rischio di povertà" è cresciuto sia per la popolazione nella fascia di età 25-49 anni sia, anche se lievemente, per i giovani tra i 18 e i 24 anni. È aumentata anche l'"intensità della povertà", così come il numero di "suicidi", soprattutto tra gli uomini e le persone in età matura. Anche il "tasso grezzo di migrazione netta" è diminuito, probabilmente in conseguenza delle difficoltà di trovare lavoro nei Paesi UE. Per quanto concerne le politiche di contrasto alla povertà nel mondo, il "finanziamento destinato ai Paesi in via di sviluppo" è diminuito soprattutto a causa di una maggiore riduzione delle donazioni da parte di privati rispetto a quelle da fonti ufficiali o dalle Organizzazioni non governative (ONG).

La domanda di energia ("consumi finali di energia") è diminuita parallelamente al PIL. Tale contrazione dei consumi ha determinato la stabilizzazione della "dipendenza energetica" dell'UE, interrompendo la tendenza di lungo periodo verso una dipendenza crescente. Le "emissioni di gas serra" e le "emissioni atmosferiche" inquinanti, già in calo, sono diminuite a un ritmo ancora più rapido.

Il trasporto merci è diminuito più velocemente del PIL (come evidenziato dall'indicatore "volume del trasporto merci rispetto al PIL"). Tuttavia, probabilmente per effetto di un decremento più lento del trasporto passeggeri, i consumi di energia del settore trasporti si sono ridotti in misura minore del PIL ("consumi energetici dei trasporti rispetto al PIL"). Le "emissioni di gas serra del settore trasporti" sono diminuite sensibilmente, mentre le "emissioni di ossidi di azoto (NO_x) generate dal trasporto" e le "emissioni di materiale particolato generate dal trasporto" si sono ridotte a un ritmo maggiore rispetto agli anni precedenti. È diminuito anche il "numero di persone decedute in incidenti stradali", probabilmente per effetto della contrazione dei volumi complessivi di traffico.

⁴ Per un'analisi più approfondita della crisi si confronti: [European Commission, *Economic Crisis in Europe: Causes, Consequences and Responses*, European Economy, No 7, 2009.](#)

La reazione dell'opinione pubblica alla crisi e al modo in cui è stata gestita si riflette nella diminuzione sia della "fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni dell'UE", sia della "partecipazione al voto per le elezioni nazionali".

Progressi compiuti in termini di sviluppo sostenibile nell'Unione europea

Degli oltre 100 indicatori presentati in questo Rapporto, 11 sono stati considerati come indicatori principali. Essi sono stati scelti per misurare, nel complesso, i progressi compiuti dall'UE in termini di sviluppo sostenibile, in termini di obiettivi e target definiti nell'ambito della Strategia di Sviluppo Sostenibile. In particolare, una valutazione dei progressi compiuti a partire dal 2000, utilizzando questi indicatori, evidenzia un quadro piuttosto contrastante.

Tavola 2 – Valutazione del quadro evolutivo degli indicatori principali (UE-27, a partire dal 2000)⁵

Tema degli Indicatori di Sviluppo Sostenibile (ISS)	Indicatore principale	Valutazione dell'evoluzione nell'UE 27
Sviluppo socioeconomico	Crescita del PIL pro capite in volume	
Consumo e produzione sostenibili	Produttività delle risorse	
Inclusione sociale	Rischio di povertà o di esclusione sociale (*)	
Cambiamenti demografici	Tasso di occupazione dei lavoratori in età matura (55-64 anni)	
Sanità pubblica	Speranza di vita e anni di vita in buona salute (**)	
Cambiamenti climatici ed energia	Emissioni di gas serra	
	Consumo di energie rinnovabili (***)	
Trasporto sostenibile	Consumo energetico da trasporto in rapporto al PIL	
Risorse naturali	Abbondanza di uccelli comuni (****)	
	Conservazione degli stock ittici	
Partenariato globale	Aiuto pubblico allo sviluppo	
Good governance	[Nessun indicatore principale]	:

(*) A partire dal 2005.

(**) A partire dal 2002.

(***) A partire dal 2006.

(****) Aggregato UE sulla base di 19 Paesi membri.



Evoluzione chiaramente favorevole

Gli sviluppi recenti possono essere considerati favorevoli per l'indicatore principale collegato al tema "inclusione sociale", con un numero sempre minore di persone a **rischio di povertà o di esclusione sociale**. Tra il 2008 e il 2009, infatti, quasi 2 milioni di persone in meno sono a rischio di povertà o di esclusione sociale.

Circa 2 milioni di persone in meno a rischio di povertà o di esclusione sociale tra il 2008 e il 2009

⁵ La descrizione della metodologia di valutazione e la legenda dei simboli atmosferici sono fornite nell'introduzione alla versione integrale di questo *Monitoring Report 2011*, disponibile in Inglese.

L'evoluzione può essere considerata chiaramente favorevole anche per i due indicatori principali collegati al tema "cambiamenti climatici ed energia". Tra il 2000 e il 2009, le **emissioni di gas serra** dell'UE sono diminuite in misura considerevole, rendendo plausibile sia il rispetto degli impegni di Kyoto dell'UE 15 (relativi a una riduzione dell'8% fino al 2008-2012), sia il conseguimento dell'obiettivo dell'UE 27 di ridurre le emissioni del 20% entro il 2020, rispetto ai livelli del 1990. A causa dei cambiamenti metodologici, i dati per il secondo indicatore principale - **consumo delle energie rinnovabili** - sono disponibili solo per il biennio 2006-2008. Tuttavia, nel caso in cui si confermasse la tendenza evidenziata in questo breve periodo, l'UE potrà conseguire il target fissato per il 2020, relativo al raggiungimento della quota del 20% di energie rinnovabili sui consumi finali lordi di energia.



Evoluzione moderatamente favorevole

Si registra un'evoluzione moderatamente favorevole per gli indicatori principali collegati ai temi "sviluppo socioeconomico" e "sanità pubblica", nonché per uno dei due indicatori principali collegato al tema "risorse naturali".

Per quanto riguarda lo "sviluppo socioeconomico", tra il 2000 e il 2010, l'indicatore principale **Crescita del PIL pro capite in volume** è aumentato in media dello 0,9% l'anno, sebbene la crisi economica e la successiva recessione del 2009 ne abbiano determinato l'arretramento a un livello prossimo a quello del 2005. Nel corso del 2010, la crescita è stata lenta per tutta l'UE e a metà del 2011, al momento della preparazione del presente Rapporto, l'economia dell'UE registrava ancora una debole crescita.

In relazione alla "sanità pubblica", i dati sulla **speranza di vita** nell'Unione europea mostrano qualche progresso nell'allungamento della vita della popolazione. Una bambina nata nel 2008, infatti, può aspettarsi di vivere, in media, 82,4 anni, mentre un bambino 76,4 anni.

L'**abbondanza di uccelli comuni**, uno degli indicatori principali del tema "risorse naturali", mostra un leggero incremento dell'indice per tutti gli uccelli comuni, mentre il dato dell'avifauna dei terreni agricoli ha registrato un calo tra il 2000 e il 2008.



Evoluzione moderatamente sfavorevole

Per cinque del complesso degli undici indicatori principali si è registrata un'evoluzione moderatamente sfavorevole. Si tratta degli indicatori legati ai settori "consumo e produzione sostenibili", "cambiamenti demografici", "trasporto sostenibile", "partenariato globale", nonché di uno dei due indicatori principali collegati al tema "risorse naturali".

L'indicatore principale collegato al tema "consumo e produzione sostenibili" presenta un andamento moderatamente sfavorevole nel periodo compreso tra il 2000 e il 2007. Sebbene gli aumenti registrati dalla **produttività delle risorse** attestino una maggiore efficienza da parte dell'UE nel modo in cui utilizza le proprie risorse, la domanda di materiali continua a crescere (con il conseguente aumento della pressione

Possibile conseguimento degli obiettivi 2020 per i due indicatori principali collegati al tema "cambiamenti climatici ed energia"

Evoluzione moderatamente favorevole per gli indicatori "Crescita del PIL pro capite in volume", "speranza di vita" e "indice degli uccelli comuni"

Quasi la metà degli indicatori principali presenta un'evoluzione moderatamente sfavorevole

Aumento della produttività delle risorse, ma anche del consumo di materiali

sull'ambiente).

Quanto ai “cambiamenti demografici”, l'aumento del **tasso di occupazione dei lavoratori in età matura (55-64 anni)** fino al 2008 era in linea con il raggiungimento del target del 50% per il 2010. A causa della crisi, tuttavia, tale crescita si è quasi arrestata nel 2009 e nel 2010, con un tasso di occupazione per questa fascia di età pari a circa il 46% nel 2010, che non ha reso possibile il raggiungimento del target previsto.

L'UE non ha raggiunto l'obiettivo stabilito per il 2010 del tasso di occupazione dei lavoratori in età matura (55-64 anni) pari al 50%

In relazione al “trasporto sostenibile”, il **consumo energetico da trasporto per unità di PIL** è diminuito moderatamente tra il 2000 e il 2009. Tuttavia, nonostante il forte calo nel 2009, dovuto alla crisi economica, il consumo energetico da trasporto risulta in crescita dal 2000, sebbene a un ritmo più lento rispetto a quello dell'economia. Non si riscontra alcun disaccoppiamento del consumo energetico da trasporto rispetto allo sviluppo economico.

Nessun disaccoppiamento evidente del consumo energetico dei trasporti rispetto alla crescita economica

Per ciò che riguarda la **conservazione degli stock ittici**, uno dei due indicatori principali collegati al tema “risorse naturali”, le catture totali di pesci effettuate al di fuori dei limiti biologici di sicurezza si sono avvicinate al 24% nel 2009. Anche se questo risultato può essere senz'altro considerato un miglioramento rispetto alla quota di quasi il 37% registrata nel 2000, le catture totali di pesci permangono ancora superiori ai livelli di sfruttamento sostenibili.

Le catture di pesci nell'Atlantico nord-orientale superano ancora i livelli di sfruttamento sostenibili

Per quanto riguarda gli impegni internazionali dell'UE, la quota del Reddito Nazionale Lordo (RNL) destinata all'**aiuto pubblico allo sviluppo**, a favore dei Paesi emergenti, è rimasta pressoché stabile tra il 2005 e il 2010, attestandosi intorno allo 0,4% del RNL. L'UE non ha, pertanto, raggiunto il suo target intermedio dello 0,56% nel 2010, ed è ancora lontana dal conseguimento dell'obiettivo di destinare lo 0,7% del suo RNL all'aiuto pubblico allo sviluppo entro il 2015. Va sottolineato, tuttavia, che molti degli altri indicatori collegati al tema “partenariato globale” presentano un andamento più favorevole.

L'UE è ancora lontana dal raggiungimento dell'obiettivo di destinare lo 0,7% del RNL all'aiuto pubblico allo sviluppo, previsto entro il 2015



Evoluzione chiaramente sfavorevole

Nessun indicatore principale presenta un'evoluzione chiaramente sfavorevole, e questo suggerisce che l'Unione europea ha compiuto alcuni progressi sulla via verso lo sviluppo sostenibile. Tuttavia, estendendo l'analisi agli altri indicatori presenti all'interno dei singoli temi considerati, si evidenzia la persistenza di tendenze ancora chiaramente sfavorevoli. Il quadro generale, quindi, risulta meno positivo rispetto a quando è limitato all'esame dei soli indicatori principali.

• Nessun indicatore principale

Per il tema della “good governance” non è stato individuato alcun indicatore principale, poiché nessuna misura è stata valutata sufficientemente robusta, rilevante e pertinente, in grado di fornire un quadro generale ed esaustivo di questo concetto.

Rassegna dettagliata dei principali andamenti

Se da un lato gli indicatori principali forniscono un insieme approssimativo dei progressi realizzati rispetto alle sfide più importanti dettate dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile dell'UE, dall'altro, al fine di ottenere un quadro più completo e dettagliato, è necessario esaminare, tema per tema, i miglioramenti evidenziati dagli altri indicatori di riferimento.

Sviluppo socio-economico

Molte delle tendenze di lungo periodo relative al tema dello sviluppo socio-economico sono state influenzate, in positivo o in negativo, dalla recente crisi economica e finanziaria mondiale. A tale proposito, gli andamenti congiunturali sono risultati particolarmente sfavorevoli per gli investimenti, l'occupazione e la disoccupazione, nonché per la crescita del PIL pro capite in volume e per la produttività del lavoro, anche se questi ultimi indicatori hanno iniziato a mostrare segnali di ripresa. D'altro canto, si sono riscontrati miglioramenti per la spesa per R&S, per l'intensità energetica e, per un breve periodo, per il risparmio delle famiglie.

Tavola 3 – Valutazione del quadro evolutivo del tema “sviluppo socio-economico” (UE 27, a partire dal 2000)

Livello 1	Livello 2	Livello 3
 Crescita del PIL pro capite in volume	 Investimenti	Sviluppo economico
		 Disparità regionali in termini di PIL  Risparmio delle famiglie
	Competitività, innovazione ed eco-efficienza	
	 Produttività del lavoro	 Spesa per Ricerca e Sviluppo  Intensità energetica
	 Occupazione	Occupazione
 Occupazione delle donne  Disparità regionali in materia di occupazione  Disoccupazione		

Indicatore principale

Tra il 2000 e il 2010, il PIL pro capite in volume per l'UE nel suo complesso è aumentato in media dello 0,9% l'anno, seppur con tassi di crescita estremamente variabili da un Paese all'altro. Tra il 2003 e il 2007, nel corso della ripresa economica, i tassi di crescita sono saliti al 2,7%, con numerosi Paesi dell'Europa orientale che hanno presentato una crescita ancora più evidente. In conseguenza della crisi economica, nel 2008 il PIL pro capite si è arrestato e ha subito un brusco calo nel 2009 (-4,6%). I Paesi più colpiti dalla crisi sono stati quelli dell'Europa orientale, che stavano registrando uno sviluppo particolarmente importante e veloce. Nel 2010, la crescita è stata lenta sia per quanto riguarda l'UE nel suo complesso, sia per la maggior parte dei Paesi membri, e addirittura negativa soprattutto per Irlanda, Grecia, Spagna e Romania.

La crisi finanziaria ha segnato la fine di un periodo di rapida crescita economica

Crescita lenta nel 2010

Sviluppo economico

Tra il 2000 e il 2009, l'importo totale degli investimenti espresso come quota del PIL ha seguito il ciclo economico (in particolare, grazie agli investimenti delle imprese). Dopo aver raggiunto un livello massimo pari al 21,7% nel 2007, tale quota è scesa nel 2008 e nel 2009 al 19,4%, soprattutto a causa della contrazione degli investimenti delle imprese, legata alla crisi economica.

Relativa stabilità degli investimenti espressi come quota del PIL

Nel periodo tra il 2000 e il 2007, le disparità regionali in termini di PIL nell'UE sono scese dal 35,5% al 32,7%. Tale riduzione, unitamente all'attenuazione delle disparità regionali in materia di occupazione, evidenzia una crescente convergenza delle regioni dell'UE. Le disparità territoriali all'interno degli Stati membri in termini di PIL sono rimaste alte, in particolare per i Paesi dell'Europa orientale, dove la rapida transizione a un'economia di mercato ha determinato una distribuzione fortemente differenziata della ricchezza.

Diminuzione delle disparità regionali in termini di attività economica

Il risparmio delle famiglie espresso come quota del reddito disponibile, in costante calo nell'UE per gran parte del periodo compreso tra il 2000 e il 2010, è aumentato lievemente nel 2008 e in modo considerevole nel 2009, come diretta conseguenza della crisi finanziaria. Nel 2010, il risparmio delle famiglie è diminuito nuovamente, scendendo quasi ai livelli del 2004: permangono significative differenze tra i diversi Paesi.

Aumento della quota del risparmio in conseguenza della crisi economica

Innovazione, competitività ed eco-efficienza

Tra il 2000 e il 2010, la produttività del lavoro nell'UE è aumentata in media dell'1,1% annuo. Pur avendo registrato per molti anni una crescita media dell'1,7% o dell'1,8%, soprattutto grazie al recupero dei ritardi accumulati dai Paesi membri dell'Europa orientale, la produttività del lavoro ha cominciato a diminuire nel 2008 ed è scesa all'1,2% nel 2009. Nel 2010 è risalita all'1,6%.

Rallentamento della produttività del lavoro a seguito della crisi

Nella maggior parte del periodo compreso tra il 2000 e il 2009, la quota della spesa per R&S in rapporto al PIL è rimasta pressoché stabile per l'UE nel suo complesso, oscillando tra l'1,8% e l'1,9%. Nel 2008 e nel 2009 la spesa per Ricerca e Sviluppo ha mostrato un leggero miglioramento.

*La spesa per R&S resta al di sotto dell'obiettivo previsto
Disaccoppiamento assoluto dei consumi energetici rispetto alla crescita economica*

Tra il 2000 e il 2009, l'intensità energetica dell'UE è costantemente diminuita, in alcuni anni addirittura del 2,5%, determinando un disaccoppiamento assoluto dei consumi interni lordi di energia rispetto alla crescita del PIL.

Occupazione

Il tasso di occupazione nell'UE è salito dal 66,6% nel 2000 al 70,4% nel 2008, ma è diminuito al 68,6% nel 2010. Il fenomeno ha colpito in modo particolare gli uomini, i giovani e le persone con un basso livello di istruzione.

Progressi verso l'obiettivo del 75% per l'occupazione ostacolati dalla crisi economica

Nel periodo 2000-2010 l'occupazione delle donne è costantemente aumentata, passando dal 57,3% al 62,1%, contribuendo alla riduzione del divario rispetto agli uomini. Restano elevate le differenze tra i diversi Paesi UE.

Le disparità regionali in termini di tasso di occupazione si sono attenuate, scendendo dal 13% nel 2000 all'11,8% nel 2009. Il miglioramento è riconducibile alla posizione progressivamente più stabile delle donne nelle economie regionali.

Riduzione delle differenze di genere in tema di occupazione e disoccupazione

In media la disoccupazione nell'UE è aumentata nel decennio 2000-2010. Pur essendo scesa a livelli molto bassi per effetto della crescita economica tra il 2003 e il 2007, la disoccupazione ha subito un'impennata nel 2009, a seguito della crisi economica, e si è stabilizzata nel 2010 su livelli superiori a quelli del 2000.

Successi nella lotta alla disoccupazione compromessi dalla crisi economica

Consumo e produzione sostenibili

Nell'insieme, il quadro in materia di consumo e produzione sostenibili è piuttosto contrastato già dal 2000. Se da un lato i consumi di materiali e di energia elettrica, così come la produzione di rifiuti

pericolosi, sono ancora in aumento (sia in termini assoluti, sia pro capite), dall'altro i consumi finali di energia e i quantitativi di rifiuti non-minerali prodotti nell'UE sono diminuiti, mentre è cresciuta la quota dei rifiuti riciclati o compostati. Si è registrato, inoltre, un notevole calo delle emissioni di importanti inquinanti atmosferici e sono stati compiuti progressi riguardo ai modelli di produzione, in merito alla dimensione ecologica della responsabilità sociale delle imprese e verso l'adozione di pratiche agricole rispettose dell'ambiente.

Tavola 4 – Valutazione del quadro evolutivo del tema “consumo e produzione sostenibili” (UE 27, a partire dal 2000)

Livello 1	Livello 2	Livello 3
 Produttività delle risorse	Uso delle risorse e rifiuti	
	 Rifiuti non-minerali (*)	 Consumo interno di materiali  Rifiuti pericolosi (*)  Rifiuti urbani riciclati e compostati  Emissioni atmosferiche
	Modelli di consumo	
	 Consumo di elettricità delle famiglie	: Numero medio di componenti delle famiglie : Spesa delle famiglie  Consumi finali di energia  Veicoli di proprietà
Modelli di produzione		
 RegISTRAZIONI ambientali (EMAS) (**)	 Marchi eco-label : Superficie adibita ad attività agro ambientali  Agricoltura biologica (***)  Indice di densità del bestiame (**)	

(*) A partire dal 2004.

(**) A partire dal 2003.

(***) A partire dal 2005.

Indicatore principale

L'andamento della produttività delle risorse (misurata come rapporto tra il PIL e il consumo interno di materiali) è stato moderatamente sfavorevole nel periodo tra il 2000 e il 2007. Sebbene l'aumento della produttività delle risorse nel corso di questi anni sia indice di una maggiore efficienza nell'uso delle risorse da parte dell'UE (il PIL è aumentato a un ritmo più rapido del consumo interno di materiali), la domanda di materiali ha continuato a crescere (così come le pressioni sull'ambiente a essa associate). Il disaccoppiamento dell'uso delle risorse rispetto alla crescita economica è stato, pertanto, solo relativo.

Solo un disaccoppiamento relativo dell'uso delle risorse rispetto alla crescita economica

Uso delle risorse e rifiuti

Nel periodo tra il 2000 e il 2007, il consumo interno di materiali ha registrato un aumento moderato, sia in termini assoluti sia pro capite, come conseguenza di un incremento dell'attività estrattiva interna e delle importazioni, in risposta a una crescente domanda di minerali.

Consumo di materiali in continuo aumento

La produzione di rifiuti mostra tendenze contrastanti: da un lato, la produzione di rifiuti non-minerali nell'UE è diminuita tra il 2004 e il 2008 e il trattamento dei rifiuti urbani, tra il 2000 e il 2009, si è significativamente

Miglioramento della gestione dei rifiuti, ma aumento dei

spostato verso il riciclaggio e il compostaggio. Dall'altro, la produzione di rifiuti pericolosi è cresciuta notevolmente tra il 2004 e il 2008.

rifiuti pericolosi

Tutte le emissioni nell'atmosfera di origine antropica di ossidi di zolfo, di ossidi di azoto, di composti organici volatili non metanici e di ammoniaca sono diminuite notevolmente tra il 2000 e il 2008.

Diminuzione delle emissioni nell'atmosfera

Modelli di consumo

Tra il 2000 e il 2007, la spesa delle famiglie dell'UE è costantemente aumentata, ma ha subito una leggera flessione nel 2008 e nel 2009, a causa della crisi economica. Parallelamente, il numero medio di componenti delle famiglie si è ridotto, rispecchiando la continua tendenza verso un maggior numero di famiglie, ma di dimensioni sempre più piccole.

Più famiglie, ma di dimensioni sempre più ridotte, con crescenti spese familiari

Tra il 2000 e il 2009, i consumi di energia elettrica delle famiglie sono considerevolmente aumentati, ma i consumi finali di energia hanno registrato una leggera diminuzione principalmente a causa della crisi economica.

Diminuzione dei consumi finali di energia nel 2009

Tra il 2000 e il 2009, il numero di vetture private per 1.000 abitanti ha continuato ad aumentare, ma a un ritmo più lento rispetto al periodo 1990-2000.

Continuo aumento del numero di auto sulle strade

Modelli di produzione

Le imprese europee applicano sempre più frequentemente il concetto di "responsabilità sociale di impresa" che prevede, su base volontaria, un'attenzione verso le problematiche sociali e ambientali nelle operazioni commerciali e nei rapporti con le parti interessate. Il numero di organizzazioni che ha attuato un sistema di gestione ambientale certificato, in accordo con il Regolamento EMAS (Sistema Comunitario di Ecogestione e Audit), è aumentato in modo significativo tra il 2003 e il 2010. Nel periodo 2000-2010, inoltre, è cresciuto considerevolmente il numero di prodotti e servizi che hanno ottenuto il marchio europeo eco-label, ma le rispettive quote di mercato restano limitate.

Forte aumento delle attribuzioni di marchi eco-label e del numero di organizzazioni dotate di una certificazione EMAS

Per quanto riguarda la produzione agricola sostenibile nell'UE, la quota di superficie agricola adibita ad attività agro-ambientale e quella destinata all'agricoltura biologica rispetto alla superficie totale utilizzata sono aumentate notevolmente fino al 2009. Il numero di unità di bestiame per ettaro, inoltre, ha registrato una decisa diminuzione tra il 2003 e il 2007.

Segnali di de-intensificazione dell'agricoltura

Inclusione sociale

Le tendenze osservate dal 2000 in poi in tema di inclusione sociale sono, in generale, abbastanza incoraggianti, soprattutto per ciò che riguarda la riduzione della povertà. L'evoluzione è stata chiaramente favorevole con riferimento al rischio complessivo di povertà o di esclusione sociale, con riflessi sul numero di persone a rischio di grave deprivazione materiale e sul numero di persone che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa. Anche la riduzione del numero di adulti con un basso livello di istruzione e la diminuzione delle differenze retributive tra uomini e donne (*gender pay gap*) hanno registrato un'evoluzione chiaramente favorevole. Un'evoluzione moderatamente favorevole, inoltre, si è riscontrata per il rischio di povertà monetaria, per l'intensità della povertà, per la disuguaglianza del reddito e per la disoccupazione di lunga durata. Non sono mancate, tuttavia, numerose tendenze sfavorevoli: è aumentata la quota di lavoratori poveri; è diminuita la partecipazione a programmi di istruzione e formazione permanenti, rispetto alla quale non è stato raggiunto il target stabilito per il 2010. Ulteriori sforzi sono necessari al fine di ridurre il tasso di abbandono scolastico precoce e di migliorare la bassa capacità di lettura dei ragazzi in età scolare.

Tavola 5 – Valutazione del quadro evolutivo del tema “inclusione sociale” (UE 27, a partire dal 2000)

Livello 1	Livello 2	Livello 3
 Rischio di povertà o di esclusione sociale (*)	Povertà monetaria e condizioni di vita	
	 Rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali (*)	 Intensità della povertà (*)
	 Grave deprivazione materiale (*)	 Disuguaglianza del reddito (*)
	Accesso al mercato del lavoro	
 Famiglie a bassa intensità lavorativa (*)	 Lavoratori poveri (*)	
	 Disoccupazione di lunga durata	
	 Differenze retributive tra uomini e donne (**)  Istruzione	
 Persone che hanno abbandonato la scuola precocemente (***)	 Adulti con un basso livello di istruzione	
	 Istruzione e formazione permanenti (***)	
	 Bassa capacità di lettura dei ragazzi in età scolare	

(*) A partire dal 2005.

(**) A partire dal 2006.

(***) A partire dal 2003.

Indicatore principale

Tra il 2008 e il 2009, le persone a rischio di povertà o di esclusione sociale sono diminuite di circa 2 milioni. Questo risultato è stato raggiunto soprattutto attraverso la riduzione del numero di persone in condizioni di grave deprivazione materiale.

Tra il 2008 e il 2009 circa 2 milioni di persone in meno a rischio di povertà o di esclusione sociale

Povertà monetaria e condizioni di vita

Dal 2005, la quota di persone a rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali è diminuita solo leggermente, mentre nella maggior parte dei Paesi membri dell'UE si è ridotto in modo consistente il numero delle persone in condizioni di grave deprivazione materiale. Il divario tra il reddito dei poveri e la soglia di povertà (intensità della povertà) si è leggermente ridotto, e la disuguaglianza del reddito è diminuita solo in misura marginale.

Leggera flessione della quota di persone a rischio di povertà monetaria. Minore deprivazione materiale

Accesso al mercato del lavoro

Tra il 2005 e il 2009, a livello UE e nella maggior parte dei Paesi membri, la quota della popolazione che vive in famiglie a bassa intensità lavorativa ha registrato una diminuzione. Se da un lato la quota dei disoccupati di lungo periodo ha registrato un lieve calo dal 2000, tra il 2005 e il 2009 è aumentata la quota delle persone a rischio di povertà tra gli occupati (lavoratori poveri). Le differenze retributive tra uomini e donne si sono notevolmente ridotte tra il 2006 e il 2009, ma permangono significative differenze tra i diversi Paesi UE.

Leggera diminuzione dei disoccupati di lungo periodo, ma aumento dei lavoratori poveri

Istruzione

Nell'UE la quota di persone che hanno abbandonato la scuola precocemente è stata caratterizzata da un progressivo decremento, ma è necessario un impegno ulteriore, al fine di raggiungere il target stabilito per il 2020.

Numerosi segnali positivi, ma non è stato raggiunto

Nonostante i progressi compiuti dal 2003 rispetto alla partecipazione a programmi di istruzione e formazione permanenti, l'obiettivo del 2010 non è stato raggiunto. La percentuale di adulti con un basso livello di istruzione è in costante diminuzione e l'andamento negativo relativo alla capacità di lettura dei ragazzi in età scolare si è modificato dal 2009, anche se gli sforzi non si possono ancora considerare sufficienti per il conseguimento del target previsto.

l'obiettivo del 2010, relativo alla partecipazione a programmi di istruzione e formazione permanenti

Cambiamenti demografici

Gli indicatori demografici relativi alla speranza di vita e alla fecondità, nonché quelli concernenti l'adeguatezza dei redditi della popolazione anziana hanno registrato un andamento favorevole. Tuttavia, nonostante i considerevoli progressi realizzati, il target stabilito per il 2010 con riferimento all'occupazione dei lavoratori in età matura (55-64 anni) non è stato conseguito. Gli indicatori di monitoraggio della sostenibilità delle finanze pubbliche, inoltre, sono stati interessati da un'evoluzione sfavorevole. I livelli del debito pubblico, ad esempio, sono aumentati in media dal 62,3% nel 2008 all'80% nel 2010, e l'impegno verso l'innalzamento dell'età media alla pensione è stato limitato.

Tavola 6 – Valutazione del quadro evolutivo del tema “cambiamenti demografici” (UE 27, a partire dal 2000)

Livello 1	Livello 2	Livello 3
		Demografia
	☀ Speranza di vita a 65 anni (uomini) (*) ☀ Speranza di vita a 65 anni (donne) (*)	☀ Tasso di fecondità (*) : Saldo netto migratorio : Indice di dipendenza degli anziani
	Adeguatezza del reddito negli anni della vecchiaia	
☁ Tasso di occupazione dei lavoratori in età matura (55-64 anni)	☀☁ Rapporto tra il livello di reddito delle persone di età superiore a 65 anni e il livello di reddito nelle fasce di età precedenti (**)	☀ Rischio di povertà della popolazione in età superiore ai 65 anni (**)
	Sostenibilità delle finanze pubbliche	
	☁⚡ Debito pubblico	☁ Età alla pensione (***) : Spesa destinata alla cura degli anziani : Incidenza dell'invecchiamento della popolazione sulla spesa pubblica

(*) A partire dal 2002.

(**) A partire dal 2005.

(***) A partire dal 2001.

Indicatore principale

Nel 2010, il target di garantire l'occupazione del 50% dei lavoratori in età matura (55-64 anni) non è stato raggiunto. Tuttavia, la partecipazione al mercato del lavoro di questi occupati è cresciuta costantemente e ciò contribuirà al contenimento della spesa per le pensioni.

Mancato conseguimento dell'obiettivo del 2010, ma più occupati in età matura (55-64 anni) presenti nel mercato del lavoro

Demografia

Tra il 2002 e il 2008, la speranza di vita a 65 anni è cresciuta sia per gli uomini, sia per le donne. L'indice di ricambio della popolazione in età attiva è aumentato leggermente, mantenendosi, comunque, al di sotto del tasso di sostituzione. Tale indice, considerato insieme all'allungamento della speranza di vita, suggerisce che la popolazione in età attiva può continuare a diminuire rispetto alla popolazione che è andata in pensione.

L'immigrazione nell'UE, anche se in forte calo tra il 2007 e il 2009, supera l'emigrazione. Il rapporto tra il numero degli anziani e la popolazione in età attiva (l'indice di dipendenza degli anziani) è aumentato, tra il 2000 e il 2010, dal 23,2% al 25,9% e, secondo le previsioni demografiche, continuerà a crescere, fino a superare, nel 2060, la soglia di 50 persone di età pari o superiore ai 65 anni ogni 100 persone in età attiva. L'aumento dell'indice di dipendenza degli anziani, associato alla bassa età media alla pensione, costituisce un fattore demografico fondamentale, in grado di evidenziare una pressione sulle finanze pubbliche, in funzione del livello di finanziamento nell'ambito del quadro pensionistico.

Grado di adeguatezza dei redditi della popolazione anziana

Il rapporto tra il livello del reddito da pensione delle persone in età compresa tra 65 e 74 anni e quello delle persone nella fascia 50-59 anni è pari al 51% ed è rimasto stabile tra il 2005 e il 2009. Tra il 2000 e il 2009, è diminuito il rischio di povertà della popolazione in età superiore ai 65 anni, così come era avvenuto a metà del 1990.

Sostenibilità delle finanze pubbliche

Tra il 2000 e il 2007, il debito pubblico ha registrato una consistente riduzione, attestandosi appena al di sotto del target del 60% fissato per l'area euro. Successivamente, tuttavia, con il manifestarsi della crisi finanziaria, il debito pubblico è salito a livelli addirittura superiori a quelli registrati intorno al 1995, raggiungendo l'80% nel 2010.

Malgrado l'aumento dell'occupazione dei lavoratori in età matura (cfr. l'indicatore principale), il tasso di crescita dell'età media alla pensione ha subito una battuta di arresto, e ha ostacolato il raggiungimento entro il 2010 del target stabilito nel 2002, nell'ambito del Consiglio Europeo di Barcellona. La spesa destinata alla cura della popolazione anziana, espressa in termini di percentuale del PIL, dopo aver registrato un aumento tra il 2000 e il 2005, è diminuita tra il 2005 e il 2007, stabilizzandosi nel 2008 su un livello più favorevole, simile a quello del 2000.

La pressione sulle finanze pubbliche dei Paesi UE è una conseguenza sia dell'invecchiamento della popolazione, sia della struttura dei sistemi di protezione sociale. L'impatto potenziale dell'invecchiamento della popolazione sulla spesa pubblica è descritto attraverso le previsioni da un lato degli andamenti della spesa pubblica destinata alle pensioni, dall'altro degli andamenti del rapporto di sostituzione del reddito teorico.

Sanità pubblica

L'evoluzione concernente il tema della sanità pubblica dal 2000 a oggi offre un quadro alquanto favorevole. L'indicatore principale mostra, in generale, che le persone vivono più a lungo. In primo luogo, si osservano importanti miglioramenti per quanto riguarda la diminuzione del numero di decessi causati da malattie croniche, del numero dei suicidi, della produzione di prodotti chimici

L'indice di dipendenza degli anziani continuerà a crescere significativamente, con potenziali conseguenze sulla sostenibilità delle finanze pubbliche

Adeguatezza dei livelli medi delle pensioni e diminuzione del rischio di povertà per la popolazione anziana

Forte pressione sulla sostenibilità delle finanze pubbliche esercitata dall'attuale crisi economica

tossici, dei fastidi provocati dal rumore e del numero di incidenti gravi sul lavoro. In secondo luogo, i benefici di tali miglioramenti non sono stati generalizzati, e rilevanti disparità sussistono ancora riguardo alla salute e all'accesso alle cure sanitarie. I dati, inoltre, indicano chiaramente che rimangono importanti sfide da cogliere per quanto riguarda i fattori ambientali che influenzano la salute. A partire dal 2000, la popolazione dei Paesi dell'Unione europea è stata particolarmente esposta all'ozono e al materiale particolato.

Tavola 7 – Valutazione del quadro evolutivo del tema “sanità pubblica” (UE 27, a partire dal 2000)

Livello 1	Livello 2	Livello 3
 Speranza di vita e numero di anni di vita in buona salute (*)	Salute e disuguaglianze in materia di salute	
	 Numero di decessi dovuti a malattie croniche	 Suicidi : Bisogni insoddisfatti in materia di cure sanitarie
Determinanti della salute		
	 Produzione di prodotti chimici tossici (**)	 Esposizione all'inquinamento dell'aria da materiale particolato  Esposizione all'inquinamento dell'aria da ozono  Fastidi provocati dal rumore (***)  Incidenti gravi sul lavoro

(*) A partire dal 2002, solo per la speranza di vita.

(**) A partire dal 2002.

(***) A partire dal 2005.

Indicatore principale

I dati sulla speranza di vita nell'UE mettono in luce i notevoli progressi che sono stati compiuti nella promozione di una vita più salutare e più lunga a vantaggio di tutti i cittadini. Tra il 2002 e il 2008, la speranza di vita alla nascita per gli uomini e per le donne è aumentata rispettivamente di 4 e 3 mesi all'anno. Risulta, inoltre, evidente che la speranza di vita degli uomini si sta avvicinando a quella delle donne.

Nell'UE le persone vivono più a lungo; si sta riducendo lo scarto tra gli uomini e le donne

Salute e disuguaglianze in materia di salute

I progressi conseguiti in materia di salute sono dimostrati da numerosi indicatori. Tra il 2000 e il 2008, il tasso di mortalità dovuto alle malattie croniche, che costituiscono la principale causa di morte precoce in ambito UE, è diminuito del 2% annuo per le persone di età inferiore a 65 anni. Nello stesso arco temporale, sono evidenti anche i miglioramenti nel settore della salute mentale, come risulta dalle variazioni del tasso di suicidio, diminuito in media dell'1,9% l'anno tra i giovani e del 3,6% tra le persone di età superiore a 85 anni. L'unica eccezione è rappresentata dalle persone in età matura, rispetto alle quali l'aumento di questo indicatore, iniziato nel 2007, è da imputare soprattutto alla disoccupazione e all'indebitamento, derivanti dalla crisi finanziaria.

Minor numero di decessi per malattie croniche o suicidio. Pesanti le conseguenze della crisi finanziaria sulle persone in età matura

Tra il 2005 e il 2009, la quota di persone che lamenta bisogni insoddisfatti in materia di cure sanitarie è diminuita per tutte le classi di reddito: tuttavia, il peso delle persone più povere è ancora otto volte superiore a quello delle persone con i redditi più elevati.

I costi delle cure mediche sono ancora un ostacolo per le persone più povere

Determinanti della salute

La produzione di prodotti chimici tossici nell'UE è diminuita in media dell'1,8% annuo, nel periodo 2002-2009. Tuttavia, la loro quota sul totale della produzione di prodotti chimici non risulta modificata, né si è registrata alcuna riduzione nel peso delle classi a tossicità maggiore.

Nonostante sia diminuita la produzione di prodotti chimici tossici, non si registra alcun progresso verso una minore tossicità

L'esposizione della popolazione urbana all'inquinamento atmosferico da materiale particolato è diminuita dello 0,4% annuo, ma resta ancora lontana dal target fissato per il 2010; l'esposizione all'ozono, tra il 2000 e il 2008, è aumentata annualmente del 2,8%. Non è, tuttavia, possibile individuare tendenze chiare, poiché i valori oscillano fortemente da un anno all'altro e le differenze nelle concentrazioni di particelle trasportate dall'aria sono spesso da attribuire a cause naturali o seminaturali, quali gli incendi boschivi o picchi particolari nei cambiamenti climatici.

Nessun miglioramento effettivo dell'esposizione agli inquinanti atmosferici nelle zone urbane

Nel periodo tra il 2005 e il 2009, la quota di popolazione dell'UE che ha dichiarato di soffrire per il rumore eccessivo è diminuita in media dell'1,5% annuo.

Diminuzione del numero di persone che lamentano problemi legati al rumore e del numero di incidenti gravi sul lavoro

Nell'UE sono stati compiuti notevoli sforzi volti a migliorare le condizioni di salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro, in linea con l'obiettivo di ridurre del 25% gli incidenti gravi sul lavoro durante il periodo 2007-2012.

Cambiamenti climatici ed energia

Per la maggior parte degli indicatori relativi ai cambiamenti climatici e all'energia si è registrata un'evoluzione relativamente favorevole dal 2000 a oggi, in particolare a partire dal 2005, mentre solo per un numero limitato di indicatori l'andamento continua a essere sfavorevole. Sebbene il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio si rifletta già chiaramente in alcuni indicatori, l'UE continua a essere caratterizzata da un'alta intensità energetica e da elevate emissioni di CO₂, e la maggior parte degli indicatori di questa area tematica è strettamente legata alla crescita economica. Non si può, pertanto, escludere che la crisi economica abbia avuto una notevole incidenza sugli aspetti esaminati nella presente sezione. In generale, le inversioni di tendenza registrate nel 2008 e nel 2009 non sono il risultato di profondi cambiamenti strutturali, ma piuttosto di una temporanea interruzione delle tendenze di lungo periodo.

Tra il 2000 e il 2009, le emissioni di gas serra nell'UE 27 sono diminuite ed è plausibile che tale ritmo sia sufficiente a permettere il conseguimento dell'obiettivo di una loro riduzione del 20% entro il 2020. L'UE 15, inoltre, nel periodo 2008-2012, sarà in grado di rispettare il target collettivo, dettato dal Protocollo di Kyoto, di ridurre le emissioni di gas serra dell'8% rispetto ai livelli del 1990. Analogamente, l'UE è avviata verso il raggiungimento, entro il 2020, del target del 20% di consumo di energie da fonti rinnovabili sui consumi finali lordi di energia.

Sviluppi favorevoli si registrano anche per l'intensità di emissioni di gas serra da consumo di energia, per l'uso di energie rinnovabili nel settore dei trasporti e per la produzione combinata di calore e di elettricità (cogenerazione del tipo CHP). Per contro, è difficile che il target, fissato per il 2010, del raggiungimento del 21% di energie rinnovabili nella produzione di energia elettrica possa essere conseguito, anche a fronte dell'aumento registrato tra il 2000 e il 2009. La dipendenza dell'UE dalle importazioni di energia⁶ è cresciuta notevolmente dal 2000: circa il 54% dei consumi di energia è soddisfatto attraverso importazioni da Paesi extra UE. Il tasso di imposizione implicita sull'energia è in diminuzione dal 2000 e questo non è coerente con l'obiettivo dell'UE di trasferire gli oneri fiscali dal lavoro all'uso delle risorse.

⁶ Il combustibile necessario per la produzione di energia nucleare non è compreso nelle importazioni di energia.

Tavola 8 – Valutazione del quadro evolutivo del tema “cambiamenti climatici ed energia” (UE 27, a partire dal 2000)

Livello 1	Livello 2	Livello 3
		Cambiamenti climatici
 Emissioni di gas serra	: Emissioni di gas serra per settore	 Intensità di emissioni di gas serra da consumo di energia : Temperatura media della superficie terrestre
		Energia
 Consumo di energie da fonti rinnovabili (*)	 Dipendenza energetica	 Consumo lordo di energia interna  Elettricità proveniente da energie rinnovabili  Consumo di energie rinnovabili nel settore dei trasporti (*)  Produzione combinata di calore e di elettricità (**)  Tasso di imposizione implicita sull'energia

(*) A partire dal 2006.

(**) A partire dal 2004.

Indicatori principali

Nel 2009, le emissioni di gas serra nell'UE 27 risultavano inferiori del 17,4% rispetto ai livelli del 1990, rendendo molto concreto il conseguimento dell'obiettivo di una loro riduzione del 20% entro il 2020. Sempre nel 2009, inoltre, le emissioni di gas serra nell'UE 15 erano inferiori del 12,7% al valore base stabilito dal Protocollo di Kyoto. I Paesi dell'UE 15, pertanto, riusciranno a rispettare il loro impegno collettivo di Kyoto, relativo alla riduzione dell'8% delle emissioni di gas serra nel periodo 2008-2012.

UE 27 verso il raggiungimento dell'obiettivo sulle emissioni di gas serra entro il 2020 e per l'UE 15 possibile conseguimento degli impegni di Kyoto

A causa dei cambiamenti all'impianto metodologico del presente Rapporto, i dati relativi al secondo indicatore principale “consumo di energie da fonti rinnovabili” sono disponibili soltanto dal 2006 al 2008. Mantenendo il ritmo registrato in questo breve periodo, l'UE è in grado di conseguire l'obiettivo stabilito per il 2020, ossia quello di raggiungere il 20% di consumo di energie da fonti rinnovabili sui consumi finali lordi di energia.

Verso il raggiungimento del target dell'UE per il consumo di energie da fonti rinnovabili

Cambiamenti climatici

Tra il 1990 e il 2009, fatte salve alcune rilevanti eccezioni, nell'UE 27 il peso delle emissioni totali di gas serra (escluse le emissioni derivanti dai bunkeraggi internazionali e da attività connesse all'utilizzo del suolo, alle variazioni dell'uso del suolo e alla silvicoltura) emesse da ciascuna delle principali categorie di fonti ha subito variazioni piuttosto circoscritte. Le più importanti trasformazioni hanno riguardato da un lato la riduzione delle emissioni da parte dell'industria manifatturiera e delle costruzioni (dal 14,8% all'11,5%) e dei processi industriali (dall'8,3% al 7%), dall'altro l'aumento dal 13,8% al 20,2% delle emissioni del settore dei trasporti. Le variazioni delle emissioni da tutte le altre categorie sono risultate di minore entità.

Diminuzione delle emissioni dell'industria manifatturiera e delle costruzioni e dei processi industriali, contemporaneo aumento della quota delle emissioni del settore dei trasporti

L'intensità delle emissioni di gas serra da consumo di energia è diminuita

moderatamente tra il 2000 e il 2009, anche se a un ritmo inferiore rispetto al periodo 1990-1999. Tale diminuzione è riconducibile principalmente alla transizione verso combustibili a minore contenuto di carbonio.

Tra il 2001 e il 2010, si è registrata la più alta temperatura media della superficie terrestre, che ha superato di 0,46°C la media del periodo 1961-1990. Si conferma così la propensione all'aumento della temperatura globale.

Il decennio 2001-2010 è stato il più caldo mai registrato

Energia

La dipendenza dell'UE dall'energia importata, rimasta pressoché costante (intorno al 45%) durante il periodo 1990-1999, è aumentata notevolmente nel decennio successivo, raggiungendo il 53,9% nel 2009.

L'UE importa più della metà della energia consumata

La domanda di energia nell'UE è lievemente diminuita. Dopo essere cresciuta costantemente nei primi anni successivi al 2000, la domanda di energia ha registrato una flessione tra il 2006 e il 2009. In generale, la diminuzione nei consumi di combustibili solidi è stata compensata da un maggiore ricorso al gas naturale e, in qualche misura, alle energie da fonti rinnovabili.

Dal 2000, lieve diminuzione della domanda di energia nell'UE

Nell'UE, l'elettricità proveniente da fonti rinnovabili è salita dal 13,8% del 2000 al 16,7% del 2008. Nonostante tale aumento, è difficile che l'UE possa conseguire l'obiettivo del raggiungimento del 21%, fissato per il 2010. Per contro, la quota di energie rinnovabili nei trasporti ha registrato un rapido incremento tra il 2006 e il 2008, raggiungendo il 3,5% dei carburanti destinati a questo settore. Qualora l'attuale tasso di crescita dovesse essere mantenuto, l'UE conseguirebbe l'obiettivo del 5,75% stabilito per il 2010. Tuttavia, poiché i dati disponibili si riferiscono solo a un triennio, tali conclusioni vanno considerate con una certa cautela.

L'UE non riuscirà a conseguire l'obiettivo dell'impiego di energie rinnovabili per la produzione di energia elettrica, che può essere raggiunto nel settore trasporti

Lo sviluppo della produzione combinata di calore ed elettricità (cogenerazione del tipo CHP) è stato continuo ma lento, raggiungendo, nel 2009, l'11,4% della produzione lorda di energia elettrica.

Modesti i progressi nel processo di cogenerazione

Tra il 2000 e il 2009, nell'UE il tasso di imposizione implicita sull'energia è diminuito. Questa riduzione dell'onere fiscale effettivo non è coerente con l'obiettivo, che consiste nello spostare il carico fiscale dal lavoro all'uso delle risorse e al consumo energetico, in modo da accelerare il conseguimento degli obiettivi ambientali e da accrescere l'occupazione.

Nessun trasferimento dell'imposizione fiscale dal lavoro ai consumi di energia

Trasporto sostenibile

In linea generale, l'evoluzione dal 2000 rispetto al trasporto sostenibile risulta abbastanza sfavorevole, salvo alcune tendenze favorevoli. Il quadro si presenta, pertanto, meno grave di quello delineato nella precedente edizione di questo Rapporto, sebbene ciò sia da attribuire in gran parte alla crisi economica, che ha determinato una riduzione della domanda di trasporti e ne ha attenuato le conseguenze negative.

La riduzione dei consumi di energia e delle emissioni di gas serra tra il 2007 e il 2008 è soprattutto una conseguenza della crisi economica, più che una tendenza costante di lungo periodo verso il disaccoppiamento assoluto del volume dei trasporti, con i relativi consumi energetici, rispetto allo sviluppo economico. Infatti, anche se si registrano importanti trasformazioni al riguardo, il disaccoppiamento fino a ora è stato solo relativo. Inoltre, né per il trasporto delle merci né per quello dei passeggeri sono state portate avanti azioni concrete orientate a ridurre l'impatto ambientale. Si è registrato un forte calo sia delle emissioni medie di CO₂ delle nuove autovetture sia degli incidenti stradali. Dal 2000, il continuo andamento decrescente delle emissioni di ossidi di azoto e di materiale particolato ha subito addirittura un'accelerazione.

Tavola 9 - Valutazione del quadro evolutivo del tema “trasporti sostenibili” (UE 27, a partire dal 2000)

Livello 1	Livello 2	Livello 3
 Consumo energetico da trasporto in rapporto al PIL	 Ripartizione modale del trasporto merci  Ripartizione modale del trasporto passeggeri	Trasporti e mobilità  Volume del trasporto merci rispetto al PIL (*)  Volume del trasporto passeggeri rispetto al PIL  Investimenti per le infrastrutture di trasporto : Prezzi del trasporto passeggeri
		Impatti dei trasporti  Media delle emissioni di CO ₂ per km generate da autovetture private nuove (***)  Emissioni dei precursori di ozono generate dal trasporto  Emissioni di materiale particolato generate dal trasporto
	 Emissioni di gas serra provenienti da attività di trasporto  Persone decedute in incidenti stradali (***)	

(*) A partire dal 2004.

(**) A partire dal 2001.

(***) A partire dal 2007.

Indicatore principale

Dal 2000, il consumo energetico del settore trasporti cresce più lentamente dell'economia, con una conseguente moderata diminuzione del rapporto tra consumo energetico da trasporto e PIL, tra il 2000 e il 2009, che indica un disaccoppiamento relativo poco significativo tra lo sviluppo economico da un lato e il consumo energetico da trasporto dall'altro. In ogni caso, il loro legame risulta evidente dalla parallela contrazione dei consumi energetici dal 2008, quando l'economia ha registrato una battuta di arresto.

Crescita dei consumi energetici nel settore trasporti leggermente più lenta del PIL

Trasporti e mobilità

Tra il 2000 e il 2009, il trasporto interno di merci su strada nell'ambito dell'UE è salito al 77,5%; di conseguenza, le quote del trasporto ferroviario e per vie d'acqua interne sono leggermente diminuite nello stesso periodo. Tra il 2000 e il 2007, tale evoluzione è stata accompagnata dall'aumento della performance del trasporto merci (espressa in tonnellate per chilometro), che ha cominciato a ridursi solo a partire dal 2008, contemporaneamente al rallentamento della crescita economica. Il trasporto merci è ulteriormente diminuito nel 2009 e questo ha causato un disaccoppiamento assoluto tra la crescita economica e il trasporto merci nel periodo 2000-2009.

Aumento del trasporto merci su strada

Disaccoppiamento assoluto tra il trasporto merci e l'economia

La situazione del trasporto dei passeggeri è rimasta relativamente stabile tra il 2000 e il 2008, malgrado un lieve aumento del ricorso ad autovetture e treni (che rappresentavano, nel 2008, rispettivamente l'83,3% e il 7,3%) che ha influito sulla leggera diminuzione dell'utilizzo degli autobus e dei pullman. I volumi del trasporto passeggeri nell'UE hanno registrato un andamento simile a quello del trasporto merci, anche se la loro diminuzione nel 2008 (-0,4%) è stata più contenuta di quella del trasporto merci (-1,4%). Poiché la crescita dei volumi del trasporto passeggeri è stata più bassa di quella del PIL nello stesso arco temporale, si è registrato un disaccoppiamento relativo tra i

Disaccoppiamento relativo tra il trasporto passeggeri e il PIL

due indicatori.

La percentuale degli investimenti in infrastrutture stradali e aeroportuali, passata dal 66% del 2000 al 59% del 2003, è risalita al 68% nel 2009. Per quanto riguarda gli investimenti nei settori delle ferrovie, delle vie d'acqua interne e dei porti marittimi, invece, si è osservato un andamento opposto, con una flessione dal 34% al 32% nello stesso periodo.

La quota più alta degli investimenti è ancora rappresentata dalle infrastrutture stradali

Tra il 2000 e il 2010, i prezzi dei servizi del trasporto dei passeggeri su strada, su ferrovia e per via aerea sono notevolmente aumentati, seppur in modo differenziato. Il più elevato incremento dei prezzi su base annua è stato registrato per i servizi del trasporto passeggeri su strada (autobus e pullman), con una crescita media del 4,2%, seguiti da quelli dei trasporti ferroviari (4%) e aerei (2,8%). Tra il 2000 e il 2010, le spese di gestione dei mezzi di trasporto privati e il prezzo di acquisto degli autoveicoli sono aumentati in media, rispettivamente, del 3,5% e dello 0,6%. In termini relativi, pertanto, l'aumento dei prezzi è stato meno pronunciato per i trasporti stradali con autoveicoli privati e per i trasporti aerei. Quest'ultima modalità presenta il più rapido ritmo di crescita dei consumi di energia e delle emissioni di gas serra.

I prezzi dei servizi del trasporto stradale e ferroviario aumentano più rapidamente di quelli del trasporto aereo

Impatti del trasporto

Tra il 2000 e il 2009, le emissioni di gas serra per effetto dei trasporti sono aumentate nell'UE a un ritmo inferiore a quello registrato nel periodo 1990-2000. A causa della flessione della domanda di trasporto durante la crisi economica, le emissioni di gas serra provenienti dalle attività di questo settore sono notevolmente diminuite nel 2008 (-1,7%) e nel 2009 (-2,8%).

Rallentamento dell'aumento delle emissioni di gas serra per effetto dei trasporti

In considerazione della rilevante incidenza del trasporto stradale sul totale delle emissioni di gas serra per questo settore, il contenimento delle emissioni medie di CO₂ da parte delle automobili nuove assume un'importanza cruciale. In ambito UE, qualche passo avanti è stato compiuto in questo senso e, tra il 2007 e il 2009, si è registrata una riduzione media annua del 4,2%: nel 2009, le emissioni da parte delle automobili nuove sono state pari in media a 145,7 grammi di CO₂ per km. L'attuale tasso di riduzione è sufficiente a permettere il conseguimento dell'obiettivo di 130 grammi di CO₂ per km entro il 2015.

Progressi nella riduzione delle emissioni medie di CO₂ delle automobili nuove

A fronte di un aumento delle emissioni di gas serra, le emissioni di inquinanti atmosferici nocivi, quali gli ossidi di azoto (NO_x) e il materiale particolato, registrano dal 1990 una costante diminuzione grazie all'introduzione progressiva di norme restrittive in materia di emissioni. Gli attuali livelli di emissioni di NO_x⁷ e di PM_{2,5}⁸ sono di oltre il 30% inferiori a quelli del 1990. Dai dati del 2008 emerge chiaramente che tale processo è stato accelerato dalla riduzione dei volumi di trasporto a seguito della crisi economica.

Accelerazione nel 2008 del calo costante degli inquinanti atmosferici

I provvedimenti finalizzati a ridurre il numero di vittime di incidenti stradali nell'UE hanno permesso di dimezzare il numero delle persone decedute rispetto al 1991. Particolarmente importanti sono stati i progressi realizzati tra il 2007 e il 2009, legati anche all'insicurezza finanziaria causata dalla crisi economica. Tuttavia, il numero di questi decessi sconta ancora un ritardo rispetto all'iter lineare fissato per l'obiettivo della sicurezza stradale nell'UE,

Continua la diminuzione del numero di persone decedute in incidenti stradali

⁷ Gli ossidi di azoto, monossido di azoto (NO) e biossido di azoto (NO₂), sono gas acidi dannosi per la salute dell'uomo e per l'ambiente.

⁸ Particelle fini con un diametro aerodinamico medio inferiore o uguale a 2,5µm, che sono associate alle malattie del sistema circolatorio.

finalizzato a ridurre del 50% il numero di decessi su tutte le strade tra il 2001 e il 2010.

Risorse naturali

Nell'insieme, il quadro osservato in materia di risorse naturali è piuttosto disomogeneo dal 2000 in poi. Da un lato, sono stati compiuti continui progressi per quanto riguarda la designazione di aree protette e il controllo della qualità dell'acqua; la raccolta del legno dalle foreste si attesta su livelli sostenibili; l'abbondanza e la diversità degli uccelli comuni si sono stabilizzate, sebbene a un livello notevolmente inferiore rispetto alla situazione nel 1990 e nei decenni precedenti. Dall'altro, gli stock ittici marittimi permangono in una situazione di pericolo e continua l'aumento di suolo urbanizzato a detrimento delle aree di suolo seminaturale.

Tavola 10 - Valutazione del quadro evolutivo del tema "risorse naturali" (UE 27, a partire dal 2000)

Livello 1	Livello 2	Livello 3
 Abbondanza di uccelli comuni (*)	 Aree protette (**) : Prelievi di acqua	Biodiversità Risorse di acqua dolce  Qualità dell'acqua nei fiumi (***)
	 Conservazione degli stock ittici  Incremento del suolo urbanizzato (****)	Ecosistemi marini : Capacità di pesca Uso del suolo  Accrescimento legnoso e tagliate forestali

(*) Aggregato UE sulla base di 19 Stati membri.

(**) UE-25, a partire dal 2006.

(***) Aggregato sulla base di 19 paesi europei.

(****) Aggregato UE sulla base di 23 Stati membri.

Indicatori principali

L'indice UE per il complesso degli uccelli comuni ha iniziato a stabilizzarsi a partire dal 2000, dopo le forti diminuzioni registrate nei decenni precedenti. Particolarmente netta è stata la ripresa delle specie generaliste e delle specie boschive. Per contro, è ancora in calo l'avifauna dei terreni agricoli.

Ripresa del complesso degli uccelli comuni

Le catture totali di pesce da stock che si trovano al di fuori dei loro limiti biologici di sicurezza hanno raggiunto quasi il 24% nel 2009. Attualmente, le catture di pesce di quasi tutte le categorie superano ampiamente il livello di sfruttamento sostenibile.

Catture di pesce al di fuori dei loro limiti biologici di sicurezza

Biodiversità

Nel 2010, le aree protette nell'UE 25, dedicate alla conservazione della natura, hanno raggiunto l'89% delle zone ritenute in grado di fornire un numero sufficiente di habitat per garantire la biodiversità. Le disparità nei livelli di designazione di aree protette tra i Paesi che sono membri dell'UE da più tempo e quelli di più recente acquisizione si stanno riducendo e, nel 2010, il valore medio per i 27 Paesi è stato del 98%. Sebbene l'implementazione sia quasi completata in termini di aree considerate, sono necessari ulteriori progressi riguardo la gestione dei siti designati e la connettività tra i siti stessi.

Il numero delle aree protette si sta avvicinando alla sufficienza

Risorse di acqua dolce

Nella maggior parte dei Paesi per i quali sono disponibili i dati, i prelievi di acque superficiali si sono stabilizzati. Di contro, in alcuni Paesi i prelievi di acque sotterranee rimangono ancora a livelli elevati o insostenibili. Le significative differenze riscontrate tra i Paesi possono essere riconducibili sia a caratteristiche geo-climatiche, sia all'importanza di specifici settori economici, quali il turismo e l'agricoltura in alcune regioni europee.

Stabilizzazione dei prelievi di acqua

Dal 2000 al 2008, considerando tutti i Paesi europei (UE ed extra UE)⁹, la concentrazione di sostanze organiche biodegradabili e di altri inquinanti sotto forma di sostanze nutrienti nei fiumi è diminuita, evidenziando un netto miglioramento della qualità dell'acqua nei fiumi. Le due Direttive Quadro in materia di acque e acque reflue urbane hanno contribuito notevolmente al raggiungimento di questo successo.

Miglioramento della qualità dell'acqua nei fiumi

Ecosistemi marini

La flotta delle imbarcazioni da pesca dell'UE 15, espressa in potenza motrice totale delle imbarcazioni, è stata costantemente ridotta, al fine di equilibrare la capacità di pesca con gli stock ittici disponibili. Allo stesso tempo, tuttavia, le tecniche e l'efficienza sono migliorate, e questo ha influito sulla capacità complessiva di pesca, che non ha registrato alcuna diminuzione.

La flotta delle imbarcazioni da pesca diminuisce ma non la capacità di pesca

Uso del suolo

Tra il 2000 e il 2006 il suolo urbanizzato ha continuato a crescere a discapito dei terreni agricoli e seminaturali. I tassi di crescita più elevati sono stati registrati per i siti minerari, le aree di scarico e i cantieri di costruzione, seguiti dalle reti di trasporto. La frammentazione degli ecosistemi associata a tali estese strutture lineari sottopone la biodiversità a una forte pressione.

Continua l'urbanizzazione delle aree naturali

Tra il 2000 e il 2010, le tagliate forestali sono lievemente aumentate, mentre l'accrescimento legnoso ha registrato una significativa riduzione. Ciò ha determinato un notevole aumento del tasso di utilizzo delle foreste (rapporto tra tagliate forestali e accrescimento legnoso). Ciononostante, la raccolta del legno si mantiene su livelli di sostenibilità.

Le tagliate forestali si attestano su livelli sostenibili

Partenariato globale

Il quadro generale tracciato dagli indicatori relativi al tema "partenariato globale" risulta abbastanza favorevole. La maggior parte degli indicatori presenta un andamento positivo a partire dal 2000, in particolare quelli relativi ai flussi commerciali, al finanziamento dello sviluppo sostenibile e alla gestione delle risorse naturali. L'UE, tuttavia, non è in linea con l'iter fissato per l'obiettivo previsto per l'indicatore principale, il quale misura la quota di Reddito Nazionale Lordo destinato agli aiuti pubblici a favore dei Paesi in via di sviluppo. Molti degli altri indicatori che afferiscono a questo tema, inoltre, hanno subito un'evoluzione negativa nel periodo tra il 2007 e il 2009, a causa della crisi economica generale.

⁹ L'indicatore è paneuropeo e si riferisce sia ai Paesi membri dell'UE sia agli altri Paesi europei.

Tavola 11 - Valutazione del quadro evolutivo del tema “partenariato globale” (UE 27, a partire dal 2000)

Livello 1	Livello 2	Livello 3
 Aiuto pubblico allo sviluppo	Globalizzazione degli scambi commerciali	
	 Importazioni dai Paesi in via di sviluppo	 Quota delle importazioni dai Paesi meno sviluppati  Sovvenzioni a favore dell'agricoltura dell'Unione europea
	Finanziamento dello sviluppo sostenibile	
	 Finanziamento destinato ai Paesi in via di sviluppo (*)	 Quota degli Investimenti Esteri Diretti (IED) ai Paesi a basso reddito (**)  Quota dell'aiuto pubblico allo sviluppo destinato ai Paesi a basso reddito (*)  Quota dell'aiuto non vincolato (*)  Aiuto destinato a infrastrutture e servizi sociali (*) : Aiuto destinato all'alleggerimento del debito
Gestione delle risorse globali		
	: Emissioni di CO ₂ per abitante	 Aiuto destinato all'approvvigionamento idrico e all'igienizzazione delle acque (*)

(*) UE-15.

(**) Membri UE del DAC (*Development Assistance Committee* – Comitato di assistenza ai Paesi in via di sviluppo).

Indicatore principale

Tra il 2005 e il 2010, la quota del Reddito Nazionale Lordo (RNL) destinata all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) a favore dei Paesi in via di sviluppo ha registrato solo un lieve aumento. L'UE, pertanto, non ha conseguito il target intermedio dello 0,56%, stabilito per il 2010, e non è in grado di raggiungere l'obiettivo di destinare lo 0,7% del suo RNL all'aiuto pubblico allo sviluppo entro il 2015.

L'APS nell'UE non è in linea con l'iter stabilito per il raggiungimento dell'obiettivo, pari allo 0,56% del RNL nel 2010

Globalizzazione del commercio

Le importazioni provenienti dai Paesi in via di sviluppo sul totale delle importazioni dell'UE hanno registrato un aumento tra il 2000 e il 2010. Tale tendenza ha subito un'interruzione nel 2009 per effetto della crisi economica mondiale. Anche le importazioni dai Paesi meno sviluppati sono aumentate in modo conforme all'obiettivo europeo, ma nel complesso restano ancora deboli. Le sovvenzioni dell'UE destinate all'agricoltura, che secondo l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) generano distorsioni nel settore, sono diminuite di oltre due terzi tra il 2000 e il 2007.

Aumento delle importazioni dai Paesi in via di sviluppo

Finanziamento dello sviluppo sostenibile

Nel complesso, nel 2009 l'UE 15 ha trasferito più fondi verso i Paesi in via di sviluppo rispetto al 2000, rispecchiando la tendenza generale riscontrata tra i donatori. Progressi piuttosto contenuti sono stati compiuti nell'aumento delle quote degli Investimenti Esteri Diretti (IED) ai Paesi a basso reddito e nell'aiuto pubblico allo sviluppo. La crisi economica mondiale, tuttavia, ha determinato una diminuzione dei flussi tra il 2007 e il 2008. Nel 2009 la

Complessivo aumento dell'aiuto allo sviluppo dell'UE 15, ma impatto negativo della crisi economica

maggior parte degli indicatori non era ancora tornata sui livelli del 2007. Rispetto al 2000, nel 2009 una quota più bassa dell'aiuto allo sviluppo è stata destinata all'alleggerimento del debito .

Gestione delle risorse globali

Gli indicatori relativi alla gestione delle risorse globali mostrano un andamento favorevole. Il divario tra le emissioni di CO₂ per abitante dell'UE rispetto ai Paesi in via di sviluppo si è ridotto, ma resta rilevante. Tale riavvicinamento è dovuto a un aumento delle emissioni di CO₂ nei Paesi in via di sviluppo e a una loro diminuzione nell'UE. L'aiuto destinato all'approvvigionamento idrico e all'igienizzazione delle acque è aumentato notevolmente tra il 2000 e il 2009.

Diminuzione del divario tra le emissioni di CO₂ dell'UE e dei Paesi in via di sviluppo

Good governance

Riguardo a questo tema, le tendenze osservate dal 2000 sono contrastanti. L'andamento è positivo riguardo sia ai casi di infrazione, sia alla disponibilità e all'utilizzo di e-government. Il recepimento della legislazione comunitaria, inoltre, è risultato superiore all'obiettivo prefissato. Tendenze negative, tuttavia, si registrano per il numero dei votanti alle elezioni parlamentari nazionali, generalmente in calo. Il rapporto tra imposte ambientali e imposte sul lavoro, inoltre, dimostra che l'auspicabile aumento dell'incidenza delle tasse ambientali rispetto al totale delle entrate fiscali non si è ancora verificato.

Tavola 12 - Valutazione del quadro evolutivo del tema "good governance" (UE 27, a partire dal 2000)

Livello 1	Livello 2	Livello 3
	Coerenza ed efficacia delle politiche	
	 Casi di infrazione (*)	: Fiducia dei cittadini nelle istituzioni dell'UE  Recepimento della legislazione dell'UE (*)
	Trasparenza e partecipazione	
	 Partecipazione alle elezioni	 Disponibilità di strumenti di e-government (*)  Uso di strumenti di e-government (**)
	Strumenti economici	
	 Rapporto tra imposte ambientali e imposte sul lavoro	

(*) A partire dal 2007.

(**) A partire dal 2005.

Coerenza ed efficacia delle politiche

Nel 2009, poco più della metà dei cittadini dell'UE ha dichiarato di avere fiducia nel Parlamento Europeo, che si attesta come l'Istituzione che ispira la maggiore affidabilità. Solo una ristretta minoranza, infatti, ha dichiarato di avere fiducia nella Commissione Europea e nel Consiglio dell'Unione europea.

Tra le principali Istituzioni dell'UE, il Parlamento Europeo è quello che ispira la maggiore fiducia

Tra il 2007 e il 2009, il numero di nuovi casi di infrazione nell'UE è diminuito notevolmente (da 212 a 142). La riduzione ha interessato principalmente due settori: Mercato interno; Giustizia e affari interni. Si riscontrano, tuttavia, differenze rilevanti tra un settore e l'altro.

Diminuzione del numero di nuovi casi di infrazione e recepimento della legislazione UE oltre il target previsto

Nel 2001, il Consiglio Europeo ha fissato il target del 98,5% con riferimento al tasso di recepimento della legislazione comunitaria da parte dei governi

nazionali. Sebbene nel 2009 il tasso complessivo si sia collocato leggermente al di sopra del valore target, a livello settoriale i tassi di recepimento sono stati più bassi.

Trasparenza e partecipazione

Nell'UE, tra il 2000 e il 2010, la partecipazione alle elezioni parlamentari nazionali è diminuita. In linea generale, la partecipazione è stata comunque maggiore alle elezioni nazionali rispetto a quelle europee.

La partecipazione alle elezioni nazionali è leggermente diminuita

Dal 2002, nell'UE la già significativa disponibilità di strumenti di e-government per i servizi pubblici di base ha registrato un aumento costante. Tra il 2005 e il 2010, l'utilizzo degli strumenti di e-government da parte della popolazione è aumentato. Si riscontrano, tuttavia, notevoli differenze tra i Paesi membri.

In aumento la disponibilità e l'utilizzo di strumenti di e-government

Strumenti economici

Tra il 2000 e il 2009, nell'UE si è registrato uno spostamento del gettito dalle imposte ambientali verso le imposte sul lavoro. Ciò contrasta con l'obiettivo della Strategia di Sviluppo Sostenibile dell'Unione europea, che è quello di trasferire le imposte dal lavoro ai consumi di energia e di risorse e/o all'inquinamento.

Il rapporto tra le imposte ambientali e le imposte sul lavoro è diminuito